

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione

Corso di laurea in scienze dell'educazione

Curriculum: Nidi e comunità infantili

Anno accademico 2020-2021



Rapporto di ricerca empirica:

*RELAZIONE TRA LA COLLABORAZIONE GENITORE-EDUCATORE
E IL BENESSERE DEL BAMBINO*

Corso di PEDAGOGIA SPERIMENTALE

Prof. Roberto Trincherò

CIRCHIRILLO Eleonora (matr. 896126)

FANTINO Francesca (matr. 873515)

SPONZILLI Michela (matr. 870734)

SOMMARIO

1) PROBLEMA DI RICERCA.....	3
2) TEMA DI RICERCA.....	3
3) OBIETTIVO DI RICERCA.....	3
4) QUADRO TEORICO.....	3
5) MAPPA CONCETTUALE.....	8
6) IPOTESI.....	9
7) FATTORI INDIPENDENTI E FATTORI DIPENDENTI.....	9
8) DEFINIZIONE OPERATIVA.....	10
9) POPOLAZIONE, NUMEROSITÀ' CAMPIONE E TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO.....	12
9.1 Popolazione di riferimento.....	12
9.2 Numerosità del campione.....	12
9.3 Tipologia di campionamento.....	12
10) TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI.....	12
11) PIANO RACCOLTA DATI.....	13
12) TECNICHE DI ANALISI DATI.....	17
13) INTERPRETAZIONE DEI DATI.....	30
14) AUTORIFLESSIONE ESPERIENZA.....	31
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	32

Suddivisione Parti:

- ◇ Circhirillo Eleonora dal punto 1 al 5.
- ◇ Sponzilli Michela dal punto 6 al 10.
- ◇ Fantino Francesca dal punto 11 al 14.

1) PROBLEMA DI RICERCA

Vi è relazione tra la collaborazione genitore-educatore e il benessere del bambino al nido?

2) TEMA DI RICERCA

La relazione tra la collaborazione genitore-educatore e il benessere del bambino al nido.

3) OBIETTIVO DI RICERCA

Stabilire se ci può essere relazione tra la collaborazione genitore-educatore e il benessere del bambino al nido.

4) QUADRO TEORICO

Per svolgere questa ricerca, abbiamo raggruppato una bibliografia autorevole, traendo informazioni anche dai corsi di studio frequentati in passato, in particolare il corso di Psicologia della prima infanzia. Per approfondire maggiormente il nostro problema di ricerca, ci siamo soffermate su determinate teorie che potessero andare a spiegare la possibile correlazione tra la collaborazione genitore ed educatore ed il benessere del bambino al nido: abbiamo quindi analizzato la Teoria dell'Attaccamento di John Bowlby, secondo la quale, lo sviluppo ontogenetico del legame di attaccamento vede il susseguirsi di tre fasi durante il primo anno di vita e di una quarta fase all'incirca verso i tre anni.

La prima fase (2-3 mesi) è definita "insieme dell'orientamento e dei segnali senza discriminazione della persona": il bambino, sin dalla nascita, risponde alle stimolazioni sociali, ma non modifica le sue risposte a seconda delle persone con le quali interagisce.

La seconda fase (6 mesi) è chiamata "orientamento dei segnali diretti verso una o più figure discriminate": il bambino è in grado di distinguere le persone familiari da quelle estranee, grazie allo sviluppo della memoria di riconoscimento ed è capace di esercitare un maggior controllo sull'interazione sociale. Inoltre, dirige più frequentemente i suoi comportamenti di attaccamento verso pochi individui, ad esempio smette di piangere solo se preso in braccio dalla madre.

La terza fase (6-7 mesi) prevede il mantenimento della vicinanza ad una figura discriminata, mediante la locomozione e i segnali. L'acquisizione della costanza dell'oggetto permette al bambino di stabilire relazioni differenziate e durevoli. Tale consapevolezza è segnalata anche dall'emergere dell'angoscia da separazione, che è indice della capacità del bambino di sentire la mancanza di una persona assente.

Infine, nella quarta fase (verso i tre anni) i bambini cominciano a mostrare meno stress per brevi separazioni.

Successivamente, attraverso degli studi condotti da Mary Ainsworth in Uganda, emerge l'idea che, ai fini dello sviluppo dell'attaccamento, sia cruciale la presenza costante della figura adulta per determinare la qualità della relazione madre-bambino. La studiosa descrive la sensibilità materna, suddividendola in diverse componenti:

- l'abilità nel percepire i segnali e le comunicazioni del bambino;
- la capacità di interpretarli accuratamente senza distorcerli in base ai propri bisogni o alle proprie difese;
- la capacità di rispondere in modo appropriato ed efficace ai bisogni dei bambini.

Dagli studi condotti da Mary Ainsworth emergono quattro pattern di attaccamento:

1. **ATTACCAMENTO SICURO:** i bambini che hanno sperimentato una madre sensibile ai loro segnali, responsiva nei confronti delle loro richieste e supportiva nei momenti di bisogno e di stress sviluppano questo legame di attaccamento.
2. **ATTACCAMENTO INSICURO ANSIOSO-AMBIVALENTE:** i bambini che invece hanno avuto una madre ambivalente nelle sue risposte alle loro richieste, affettuosa quando essi erano impegnati in altre attività e rifiutante quando richiedevano la sua vicinanza emotiva.
3. **ATTACCAMENTO INSICURO EVITANTE:** i bambini le cui le madri tendono a non sintonizzarsi con gli affetti negativi rivolti a loro dal bambino come segnale di disagio e richiesta di vicinanza, rifiutando ogni forma di contatto fisico nei momenti di stress e bisogno, sviluppano un attaccamento insicuro definito evitante, dove la precoce autonomia del bambino è una difesa nei confronti dell'adulto su cui riconosce di non poter contare in caso di necessità.
4. **ATTACCAMENTO DISORGANIZZATO-DISORIENTATO:** I bambini disorganizzati manifestano comportamenti conflittuali che indicano

l'impossibilità a mantenere una strategia di attaccamento organizzata di fronte allo stress. Si possono osservare cinque categorie comportamentali principali:

- alterazione temporale delle sequenze comportamentali;
- messa in atto di comportamenti tra loro contraddittori;
- presenza di movimenti ed espressioni incompleti e indiretti;
- presenza di confusione, come quando il bambino piange e poi ride;
- presenza di posture immobili e movimenti frammentati e scomposti.

Questi comportamenti indicano che il bambino non è solo spaventato dalla situazione estranea, ma anche dal genitore: ciò si traduce in un paradosso relazionale non risolvibile, in quanto la paura per la situazione attiva il comportamento di attaccamento verso il genitore.

Di conseguenza, ci siamo soffermati su una seconda teoria che è d'aiuto anche per capire che tipo di attaccamento il genitore adulto (figura di riferimento del bambino) ha ricevuto. Per osservare meglio questo aspetto, abbiamo analizzato l'Adult Attachment Interview (1985) di Mary Main, uno strumento per valutare lo stato mentale attuale dell'adulto rispetto all'attaccamento. Si tratta di un'intervista semi strutturata in cui il soggetto sceglie cinque aggettivi che descrivono la relazione con ciascun genitore, abbinati a dei ricordi che li esemplificano; l'intervistato indica a quale genitore si è sentito più vicino, se ci sono stati episodi di rifiuto e valuta l'influenza di tali esperienze sul suo sviluppo, ossia l'adulto valuta quanto siano state importanti per lui le varie relazioni di attaccamento infantili.

In seguito, vengono utilizzate due tipologie di scale per la codifica dell'intervista:

- ◇ scale dell'esperienza soggettiva: (amorevolezza del genitore, rifiuto da parte del genitore, spinta al raggiungimento del successo, trascuratezza);
- ◇ scale dello stato della mente attuale del genitore: (coerenza della trascrizione, idealizzazione dei genitori, rabbia coinvolta e/o rabbia coinvolgente, passività del discorso, paura della morte del bambino).

Attraverso l'analisi dell'intervista emergono quattro categorie di individui:

1. Free (F- Sicuro), i soggetti che emergono da questa categoria sono definiti autonomi e liberi di esplorare i propri pensieri e sentimenti. In questa categoria, vengono descritti

sia aspetti piacevoli, sia dolorosi e le persone interessate forniscono un quadro di consapevolezza rispetto ai dati di realtà e ai significati attribuiti.

2. Dismissing (D - Disorganizzato), i soggetti appartenenti a questa categoria sono distanzianti, freddi, tendono a minimizzare l'influenza delle relazioni di attaccamento sul loro mondo interiore.

3. Entangled (E- Insicuro): i soggetti appartenenti a questa categoria sono preoccupati, invischiati, coinvolti. Mostrano preoccupazioni e senso di sopraffazione nei confronti delle relazioni con le figure di attaccamento. All'interno dell'intervista, emergono dal soggetto in esame frasi dirette rivolte al genitore come se fosse presente, ed emerge rabbia insieme alla richiesta incessante di essere amati.

4. Unresolved (U - Disorganizzato), i soggetti appartenenti a questa categoria hanno traumi o lutti non risolti. Attraverso l'intervista emergono indizi di una mancata risoluzione di specifici eventi nella storia dal soggetto, che possano aver rappresentato momenti di disorganizzazione. Viene evidenziata una forte disconnessione tra racconto ed emozione del soggetto intervistato.

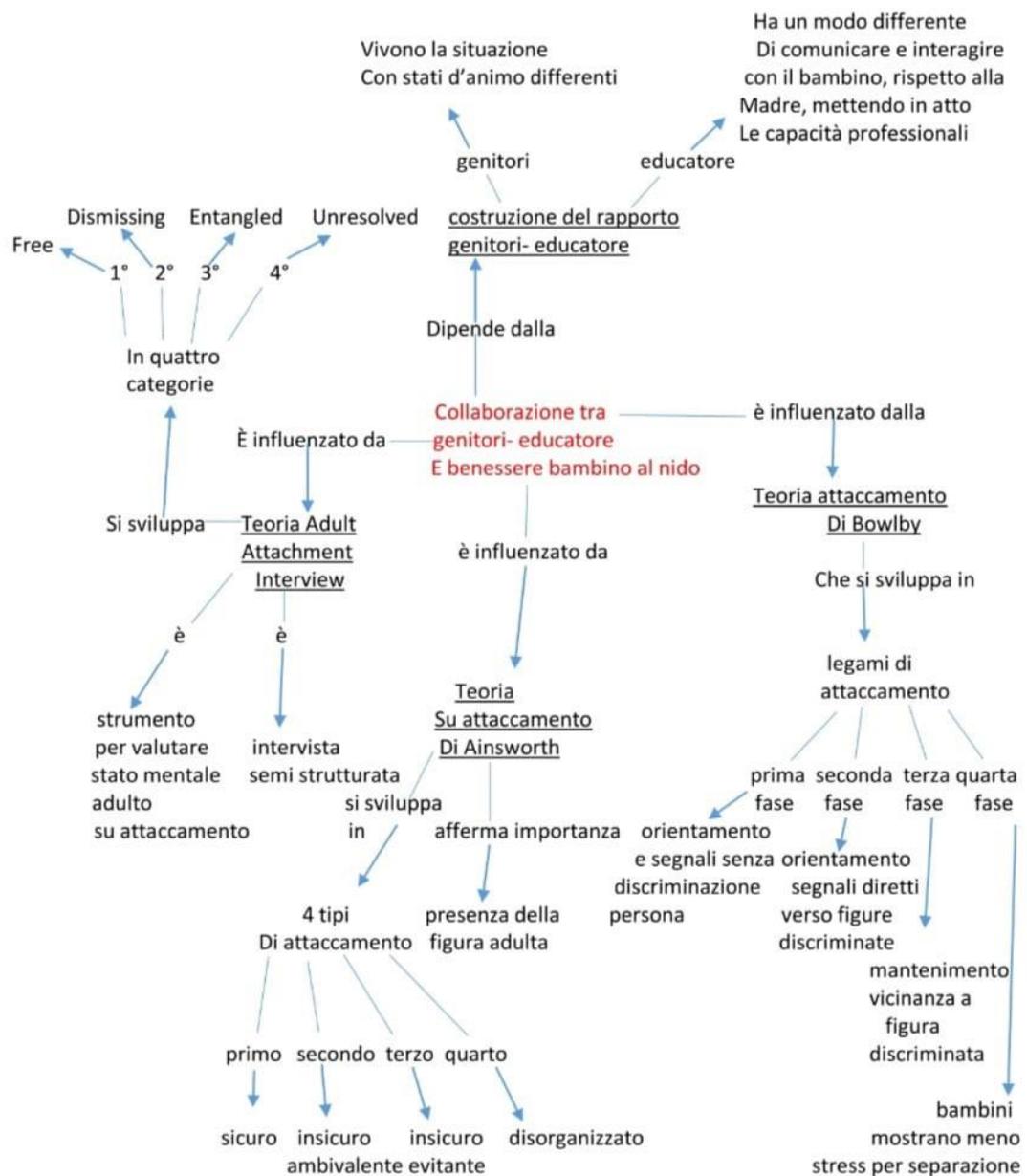
Per concludere il nostro quadro teorico, vogliamo porre attenzione sulla costruzione del rapporto genitore e educatore. Quando un bambino inizia il suo percorso in un nido si rapporta inizialmente con una "figura di riferimento", un educatore che fa da mediatore tra la figura del genitore e il nuovo ambiente. La relazione che questa figura instaura diventa significativa per il bambino e spesso, si crea un vero e proprio "attaccamento". È fondamentale, perché questo incontro avvenga in modo sereno, che ci crei un buon dialogo tra il genitore e l'educatore. Spesso però, si dimostra difficile perché prevede la condivisione e cooperazione nella cura dell'infante e si creano diversi punti di vista su come comportarsi con il piccolo. Ogni genitore vive questa situazione con stati d'animo differenti, ad esempio, in alcuni casi, può scaturire in lui ansia in relazione alla possibile valutazione sua e del bambino.

L'educatore ha un modo differente di comunicare ed interagire con il piccolo rispetto al genitore, in quanto mette in atto le proprie capacità professionali nell'intervenire. Il compito di un professionista è costruire una relazione triadica (madre-bambino-educatrice) armoniosa e far sì che la separazione sia un modo per ampliare il mondo relazionale del bambino. L'obiettivo dei professionisti del nido dev'essere costruire un

legame di fiducia con le famiglie *“in questo modo il bambino costruirà delle nuove relazioni al nido e non correrà il rischio di perdere quelle pre-esistenti, né di rimanere senza punti di riferimento (base sicura) nell’ambiente nuovo”*¹

¹ Molina P., Appunti sul rapporto con i genitori, RELAdEI – Revista Latinoamericana de Educación Infantil, 4 (2), p. 71, 2015

5) MAPPA CONCETTUALE



6) IPOTESI

Esiste una correlazione tra la collaborazione genitore-educatore e il benessere del bambino al nido.

7) FATTORI INDIPENDENTI E FATTORI DIPENDENTI

Fattore indipendente: collaborazione genitore-educatore

Fattore dipendente: benessere del bambino al nido

8) DEFINIZIONE OPERATIVA

FATTORI	INDICATORI	ITEM DI RILEVAZIONE	VARIABILI
◇ Variabili di sfondo	Tempo di frequenza del nido	1) Da quanto tempo il bambino frequenta il nido?	_____
◇ Il benessere del bambino al nido	Capacità del bambino di instaurare rapporti con i pari e con gli adulti	1) Il bambino gioca con i suoi compagni? 2) Il bambino si rapporta con lei? 3) Il bambino si lascia consolare da lei nei momenti di sconforto?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> A volte <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> A volte <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> A volte
	Capacità del bambino di gestire le emozioni	1) Il bambino si arrabbia facilmente?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> A volte
	Capacità del bambino di gestire il distacco con il genitore	1) Il bambino piange all'entrata al nido?	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> A volte

<p>◇ La collaborazione tra genitore e educatore</p>	<p>Gestione emotiva dei momenti di cura</p>	<p>2) L'inserimento del bambino è stato sereno?</p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Abbastanza</p>
	<p>Comunicazione con i genitori</p>	<p>1) Il bambino vive serenamente il momento del cambio</p>	<p><input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Abbastanza <input type="checkbox"/> Poco</p>
	<p>Numero di colloqui con i genitori del bambino</p>	<p>1) Il genitore comunica con lei?</p>	<p><input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Per nulla</p>
	<p>Rapporto di fiducia con il genitore</p>	<p>2) Quanto è soddisfatto del rapporto con il genitore del bambino?</p>	<p><input type="checkbox"/> Molto <input type="checkbox"/> Poco <input type="checkbox"/> Per nulla</p>
	<p></p>	<p>1) Quanti colloqui con il genitore svolge al mese?</p>	<p><input type="checkbox"/> Nessuno <input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> Più di 1</p>
	<p></p>	<p>1) I consigli dati vengono seguiti dal genitore?</p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> A volte</p>
		<p>2) Il genitore ha fiducia in lei?</p>	<p><input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Forse</p>

9) POPOLAZIONE, NUMEROSITÀ' CAMPIONE E TIPOLOGIA DI CAMPIONAMENTO

9.1 Popolazione di riferimento

Abbiamo somministrato il questionario agli educatori di due nidi che abbiamo scelto in precedenza, ponendogli delle domande sui bambini e il rapporto con i rispettivi genitori.

I bambini, che abbiamo incluso nella nostra ricerca, sono appartenenti alla fascia d'età 0-3 anni e frequentano l'asilo nido.

9.2 Numerosità del campione

La ricerca è stata svolta su due educatori di due nidi di Torino in riferimento a dieci bambini, che frequentano ciascuna struttura.

9.3 Tipologia di campionamento

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato la tecnica non probabilistica, infatti, in base alle nostre esigenze, i soggetti della popolazione vengono integrati all'interno del campione in modo tale da poter far emergere l'orientamento della popolazione in base ai dati ottenuti.

10) TECNICHE E STRUMENTI DI RILEVAZIONE DEI DATI

Per la nostra ricerca abbiamo utilizzato una rilevazione di tipo quantitativo, che ci ha permesso di ottenere dati ad alta strutturazione.

La tecnica di rilevazione da noi scelta è quella del questionario online, in cui abbiamo inserito una premessa iniziale, precisando che i dati raccolti sarebbero stati utilizzati per fini di ricerca e garantendone l'anonimato.

Per quanto riguarda le domande del questionario, abbiamo impiegato un linguaggio adeguato al contesto e comprensibile a tutti i soggetti coinvolti, scegliendo l'opzione delle domande a risposta chiusa, dove il soggetto può optare tra due o più alternative, e di tipo diretto, dove la risposta dev'essere un dato personale.

Il vantaggio di questa tecnica di rilevazione è la velocità con cui ci è stato possibile ottenere informazioni riguardo a un tema specifico su un ampio numero di soggetti coinvolti.

Per redigere tale questionario abbiamo seguito delle fasi:

- precisare tema e finalità del questionario;
- definire variabili di sfondo;
- scegliere la popolazione di soggetti a cui rivolgersi;
- formulazione domande chiuse o aperte e definizione ordine;
- scelta modalità di somministrazione dello strumento di rilevazione dati.

11) PIANO RACCOLTA DATI

Dopo aver creato il questionario tramite Google Moduli, inserendo domande a risposta chiusa a tre opzioni e una singola domanda con risposta aperta, lo abbiamo sottoposto agli educatori di due nidi differenti attraverso un link tramite il canale mediatico di WhatsApp. Gli intervistati hanno potuto trasmettere la loro esperienza, in maniera rapida, anonima ed efficace; questa modalità ha permesso al nostro gruppo di lavoro di svolgere in sicurezza l'attività nel pieno rispetto delle normative Covid.

In seguito, abbiamo raccolto i dati su un foglio Excel che ci ha permesso di elaborare una matrice dati. Nel documento progettato ogni riga corrisponde a un soggetto e ad ogni colonna ad una variabile. All'incrocio di ciascuna riga e colonna è presente un dato preciso originato dalla specifica variabile correlata allo specifico caso.

Questionario:

Buongiorno,

siamo Circhirillo Eleonora, Fantino Francesca e Sponzilli Michela, tre studentesse dell'Università, iscritte alla facoltà di Scienze dell'Educazione (indirizzo nidi).

Stiamo svolgendo un progetto di ricerca, oggetto di esame del corso di Pedagogia Sperimentale riguardante la possibile relazione tra la collaborazione tra genitore e educatore e il benessere del bambino al nido.

Chiediamo, cortesemente, una tua collaborazione nella compilazione del questionario.

Si garantisce che le risposte fornite verranno utilizzate esclusivamente per le elaborazioni statistiche e che verrà assicurato l'anonimato.

1- Il bambino si arrabbia facilmente?

A volte

No

Si

2- Il bambino piange all'entrata al nido?

A volte

No

Si

3- Il bambino gioca con i suoi compagni?

A volte

No

Si

4- Il bambino si rapporta con lei?

A volte

No

Si

5- Da quanto tempo il bambino frequenta il nido?

6- L'inserimento del bambino è stato sereno?

Abbastanza

No

Si

7- Il bambino vive serenamente il momento del cambio?

Abbastanza

Molto

Poco

8- Il bambino si lascia consolare da lei nei momenti di sconforto?

A volte

No

Si

9- Il genitore comunica con lei?

Molto

Per nulla

Poco

10- Quanto è soddisfatto del rapporto con il genitore del bambino?

Molto

Poco

Per nulla

11- Quanti colloqui con il genitore svolge al mese?

1 circa al mese

Nessuno\ Sporadicamente

Più di 1 al mese

12- I consigli dati vengono seguiti dal genitore?

A volte

No

Si

13- Il genitore ha fiducia in lei?

Forse

Si

No

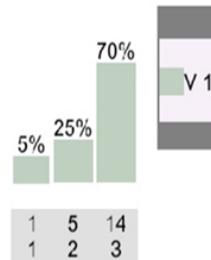
12) TECNICHE DI ANALISI DATI

Per l'analisi dei dati, abbiamo utilizzato il programma JsStat, inserendo la matrice dati. In seguito, abbiamo svolto un'analisi monovariata e successivamente un'analisi bivariata con tabella a doppia entrata e il calcolo dell'X quadro.

Analisi monovariata:

Distribuzione di frequenza:
V 1 (Il bambino si arrabbia facilmente?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	5%	1	5%	0%:20%
2	5	25%	6	30%	5%:50%
3	14	70%	20	100%	45%:95%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.65

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.55

Campo di variazione = 2

Differenza interquartile = 1

Scarto tipo = 0.57

Indici di forma:

Asimmetria = -1.4

Curtosi = 0.97

Popolazione:

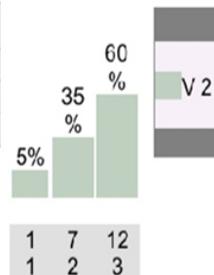
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	ca 2.38 a 2.92
Scarto tipo	ca 0.44 a 0.84

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.025

Distribuzione di frequenza:

V 2

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	1	5%	1	5%	0%:20%
2	7	35%	8	40%	10%:60%
3	12	60%	20	100%	35%:85%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.55

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.49

Campo di variazione = 2

Differenza interquartile = 1

Scarto tipo = 0.59
 Indici di forma:
 Asimmetria = -0.93
 Curtosi = -0.14

Popolazione:

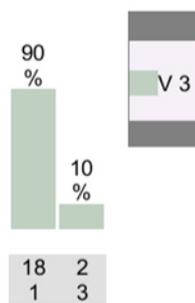
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 2.27 a 2.83
Scarto tipo	da 0.45 a 0.86

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.237

Distribuzione di frequenza:

V 3

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	90%	18	90%	70%:100%
3	2	10%	20	100%	0%:30%



Campione:

Numero di casi = 20
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 1
 Mediana = 1
 Media = 1.2
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.82
 Campo di variazione = 2
 Differenza interquartilica = 0
 Scarto tipo = 0.6
 Indici di forma:
 Asimmetria = 2.67
 Curtosi = 5.11

Popolazione:

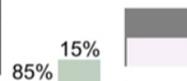
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.92 a 1.48
Scarto tipo	da 0.46 a 0.88

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:

V 4 (Il bambino si rapporta con lei?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	17	85%	17	85%	65%:100%
3	3	15%	20	100%	0%:35%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.3

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.74

Campo di variazione = 2

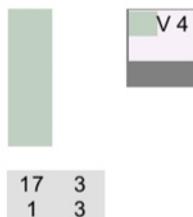
Differenza interquartilica = 0

Scarto tipo = 0.71

Indici di forma:

Asimmetria = 1.96

Curtosi = 1.84

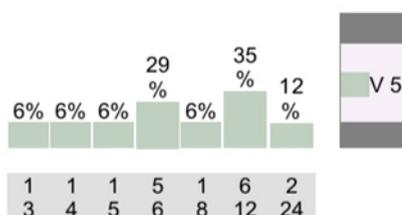
**Popolazione:**

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.97 a 1.63
Scarto tipo	da 0.54 a 1.04

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

Distribuzione di frequenza:**V 5 (Da quanto tempo il bambino frequenta il nido?)**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
3	1	6%	1	6%	0%:24%
4	1	6%	2	12%	0%:24%
5	1	6%	3	18%	0%:24%
6	5	29%	8	47%	6%:53%
8	1	6%	9	53%	0%:24%
12	6	35%	15	88%	12%:65%
24	2	12%	17	100%	0%:35%

**Campione:**

Numero di casi= 17

Indici di tendenza centrale:

Moda = 12

Mediana = 8

Media = 10

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.24

Campo di variazione = 21

Differenza interquartilica = 6

Scarto tipo = 5.99

Indici di forma:

Asimmetria = 1.24
Curtosi = 0.77

Popolazione:

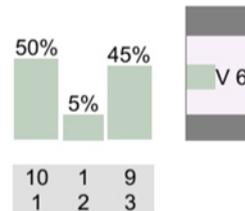
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 6.92 a 13.08
Scarto tipo	da 4.46 a 9.12

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.092

Distribuzione di frequenza:

V 6 (L'inserimento del bambino è stato sereno?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	10	50%	10	50%	25%:75%
2	1	5%	11	55%	0%:20%
3	9	45%	20	100%	20%:70%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = tra 1 e 2

Media = 1.95

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.46

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.97

Indici di forma:

Asimmetria = 0.1

Curtosi = -1.94

10	1	9
1	2	3

Popolazione:

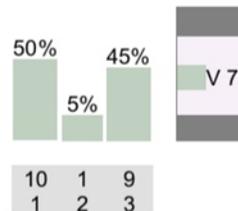
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.49 a 2.41
Scarto tipo	da 0.74 a 1.42

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.206

Distribuzione di frequenza:

V 7 (Il bambino vive serenamente il momento del cambio?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	10	50%	10	50%	25%:75%
2	1	5%	11	55%	0%:20%
3	9	45%	20	100%	20%:70%



Campione:

Numero di casi= 20

10	1	9
1	2	3

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1
Mediana = tra 1 e 2
Media = 1.95

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.46
Campo di variazione = 2
Differenza interquartilica = 2
Scarto tipo = 0.97

Indici di forma:

Asimmetria = 0.1
Curtosi = -1.94

Popolazione:

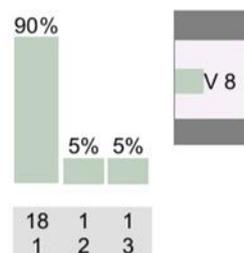
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.49 a 2.41
Scarto tipo	da 0.74 a 1.42

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.206

Distribuzione di frequenza:

V 8 (Il bambino si lascia consolare da lei nei momenti di sconforto?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	18	90%	18	90%	70%:100%
2	1	5%	19	95%	0%:20%
3	1	5%	20	100%	0%:20%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1
Mediana = 1

Media = 1.15
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.82
 Campo di variazione = 2
 Differenza interquartilica = 0
 Scarto tipo = 0.48
 Indici di forma:
 Asimmetria = 3.17
 Curtosi = 8.83

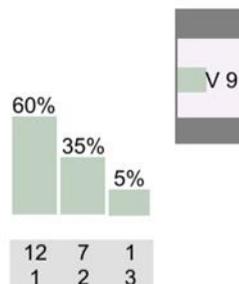
Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 0.93 a 1.37
Scarto tipo	da 0.36 a 0.7

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0

**Distribuzione di frequenza:
 V 9 (Il genitore comunica con lei?)**

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	12	60%	12	60%	35%:85%
2	7	35%	19	95%	10%:60%
3	1	5%	20	100%	0%:20%



Campione:

Numero di casi= 20
 Indici di tendenza centrale:
 Moda = 1
 Mediana = 1
 Media = 1.45
 Indici di dispersione:
 Squilibrio = 0.49
 Campo di variazione = 2
 Differenza interquartilica = 1
 Scarto tipo = 0.59
 Indici di forma:
 Asimmetria = 0.93
 Curtosi = -0.14

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.17 a 1.73
Scarto tipo	da 0.45 a 0.86

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.237

Distribuzione di frequenza:

V 10 (Quanto è soddisfatto del rapporto con i genitori del bambino?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	14	70%	14	70%	45%:95%
2	6	30%	20	100%	5%:55%

Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.3

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.58

Campo di variazione = 1

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.46

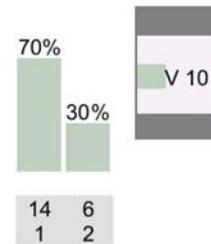
Indici di forma:

Asimmetria = 0.87

Curtosi = -1.24

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.09 a 1.51
Scarto tipo	da 0.35 a 0.67

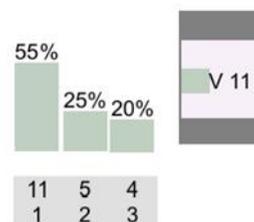


Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.148

Distribuzione di frequenza:

V 11 (Quando colloqui con il genitore svolge al mese?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	11	55%	11	55%	30%:80%
2	5	25%	16	80%	5%:50%
3	4	20%	20	100%	0%:40%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.65

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.41

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 1

Scarto tipo = 0.79

Indici di forma:

Asimmetria = 0.71

Curtosi = -1.05



Popolazione:

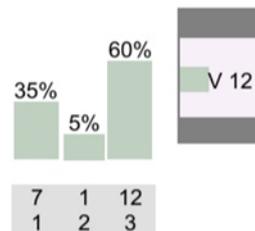
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.28 a 2.02
Scarto tipo	da 0.6 a 1.16

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.273

Distribuzione di frequenza:

V 12 (I consigli dati vengono seguiti dal genitore?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	7	35%	7	35%	10%:60%
2	1	5%	8	40%	0%:20%
3	12	60%	20	100%	35%:85%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 3

Mediana = 3

Media = 2.25

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.49

Campo di variazione = 2

Differenza interquartilica = 2

Scarto tipo = 0.94

Indici di forma:

Asimmetria = -0.52

Curtosi = -1.67

Popolazione:

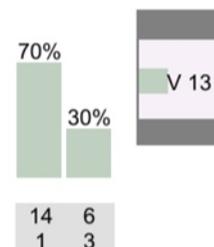
Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.81 a 2.69
Scarto tipo	da 0.72 a 1.38

Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.2

Distribuzione di frequenza:

V 13 (Il genitore ha fiducia in lei?)

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata	Int. Fid. 95%
1	14	70%	14	70%	45%:95%
3	6	30%	20	100%	5%:55%



Campione:

Numero di casi= 20

Indici di tendenza centrale:

Moda = 1

Mediana = 1

Media = 1.6

Indici di dispersione:

Squilibrio = 0.58

Campo di variazione = 2
 Differenza interquartilica = 2
 Scarto tipo = 0.92
 Indici di forma:
 Asimmetria = 0.87
 Curtosi = -1.24

Popolazione:

Parametro	Int. Fid. 95%
Media	da 1.17 a 2.03
Scarto tipo	da 0.7 a 1.34

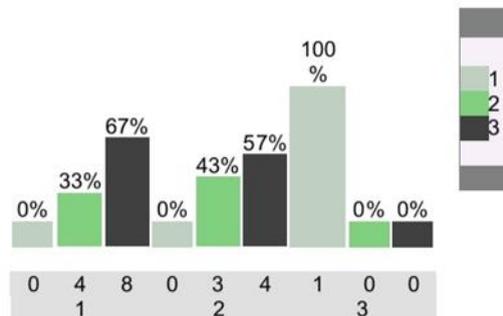
Probabilità di normalità della distribuzione (test di Jarque-Bera): 0.148

Dopo aver eseguito l'analisi monovariata, siamo passati allo svolgimento dell'analisi bivariata, mettendo in relazione tra loro le variabili per verificare se esiste una relazione che può confermare la nostra ipotesi. Per ogni cella si ottiene la frequenza O, cioè il numero dei casi che hanno quei valori sulle variabili considerate, la frequenza A, cioè quella che si osserva nella cella se non c'è relazione tra le variabili e il residuo, cioè lo scarto tra la frequenza osservata e attesa, rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$. E' possibile poi calcolare un indice complessivo, detto X quadro. Quando il valore di probabilità (significatività della relazione) è inferiore a 0.05, si può iniziare a supporre che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

Analisi Bivariata:

Tabella a doppia entrata:
V 9 x V 2

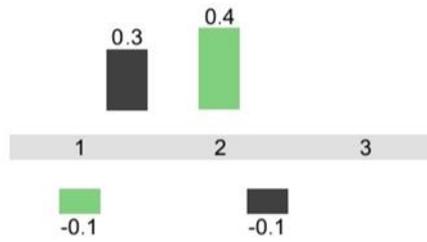
V 2-> V 9	1	2	3	Marginale di riga
1	0 <i>0.6</i> -	4 4.2 -0.1	8 7.2 0.3	12
2	0 <i>0.4</i> -	3 2.5 0.4	4 4.2 -0.1	7
3	1 <i>0.1</i> -	0 0.4 -	0 0.6 -	1
Marginale di colonna	1	7	12	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

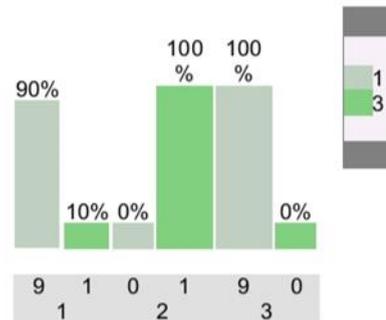
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V 6 x V 3**

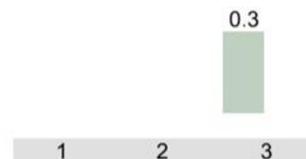
V 3-> V 6	1	3	Marginale di riga
1	9 9 0	1 7 0	10
2	0 0.9 -	1 0.1 -	1
3	9 8.1 0.3	0 0.9 -	9
Marginale di colonna	18	2	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

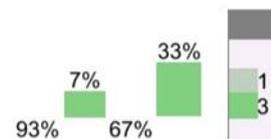
Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



**Tabella a doppia entrata:
V 10 x V 4**

V 4-> V 10	1	3	Marginale di riga



1	13 11.9 0.3	1 2.1 -0.8	14
2	4 5.1 -0.5	2 0.9 -	6
Marginale di colonna	17	3	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Probabilità esatta (dal test di Fisher) = 0.184

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

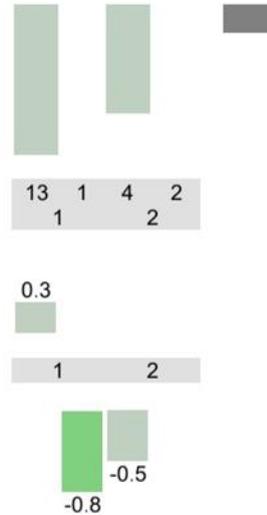


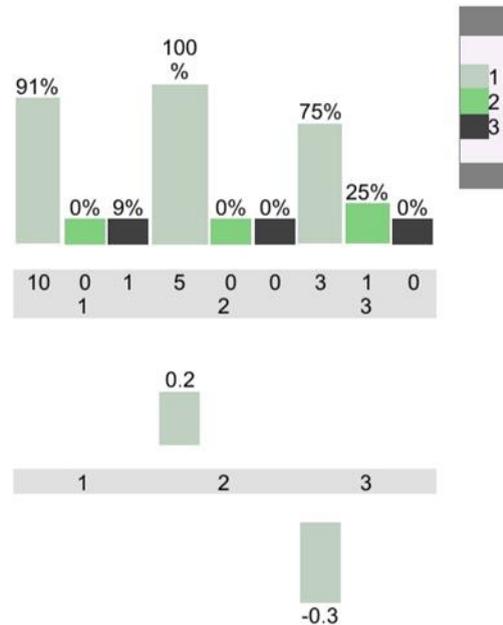
Tabella a doppia entrata:
V 11 x V 8

V 8-> V 11	1	2	3	Marginale di riga
1	10 9.9 0	0 0.6 -	1 0.6 -	11
2	5 4.5 0.2	0 0.3 -	0 0.3 -	5
3	3 3.6 -0.3	1 0.2 -	0 0.2 -	4
Marginale di colonna	18	1	1	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O



- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a +1,96 vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia 0,05), se inferiore a -1,96 vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

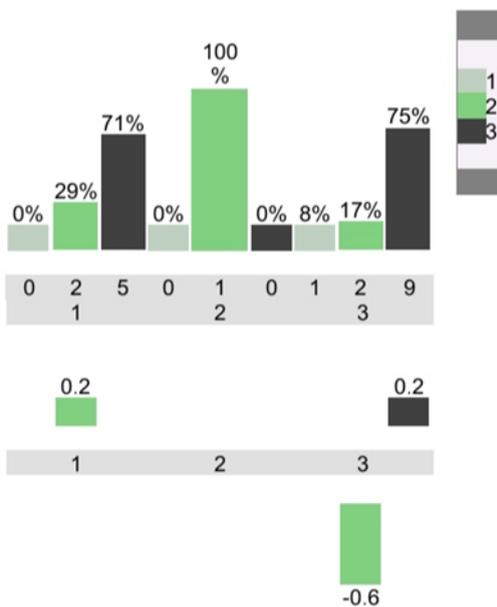
Tabella a doppia entrata:
V 12 x V 1

V 1-> V 12	1	2	3	Marginale di riga
1	0 <i>0.4</i> -	2 1.8 0.2	5 4.9 0	7
2	0 <i>0.1</i> -	1 0.3 -	0 <i>0.7</i> -	1
3	1 <i>0.6</i> -	2 3 -0.6	9 8.4 0.2	12
Marginale di colonna	1	5	14	20

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

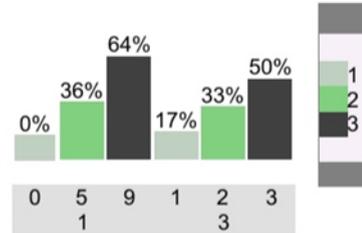
- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza



attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a $+1,96$ vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia $0,05$), se inferiore a $-1,96$ vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili

Tabella a doppia entrata:
V 13 x V 2

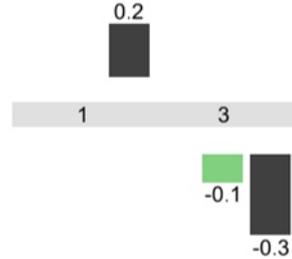
V 2-> V 13	1	2	3	Marginale di riga
1	0 <i>0.7</i> -	5 4.9 0	9 8.4 0.2	14
3	1 <i>0.3</i> -	2 2.1 -0.1	3 3.6 -0.3	6
Marginale di colonna	1	7	12	20



Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1. Fare riferimento ai residui standardizzati.

Nelle celle della tabella sono indicati:

- la frequenza osservata O
- la frequenza attesa A
- il residuo standardizzato di cella, ossia lo scarto tra frequenza osservata e attesa rapportato alla radice quadrata della frequenza attesa $(O-A)/\text{radq}(A)$: se superiore a $+1,96$ vi è attrazione significativa tra le due modalità delle variabili (a livello di fiducia $0,05$), se inferiore a $-1,96$ vi è repulsione significativa tra le modalità delle due variabili



13) INTERPRETAZIONE DEI DATI

Sulla base dell'analisi monovariata dei venti casi analizzati, possiamo concludere che:

- il 70 % dei bambini si arrabbia in alcune situazioni, invece il 25% non si arrabbia e il 5% si arrabbia con facilità;
- il 60% dei bambini piange solo alcune volte all'entrata al nido, il 35% non piange mai e infine il 5% piange sempre;
- il 90% dei bambini gioca con i suoi compagni e il 10% solo alcune volte;
- l'85% dei bambini si rapporta con l'educatore e il 15% solo alcune volte;
- il 35% dei bambini frequentano il nido da 1 anno, il 12% da 2 anni, il 6% da 8 mesi, il 29% da 6 mesi, il 6% da 5 mesi, il 6% da 4 mesi e infine il 6% da 3 mesi;
- il 50% dei bambini ha avuto un inserimento sereno, il 45% ha avuto un inserimento abbastanza tranquillo e infine il 5% ha avuto un inserimento difficile;
- il 50% dei bambini vive serenamente il momento del cambio, il 45% lo vive abbastanza tranquillamente e, infine, il 5% non lo vive in maniera serena;
- il 90% dei bambini si lasciano consolare nei momenti di sconforto dall'educatore, il 5% non si lascia consolare e il 5% solo alcune volte;
- il 60% dei genitori comunica spesso con l'educatore, il 35% comunica poco con l'educatore e infine il 5% non comunica affatto con l'educatore;
- il 70% degli educatori è molto soddisfatto del rapporto con il genitore del bambino e il 30% si ritiene poco soddisfatto;
- il 55% dei genitori svolge colloqui con l'educatore una volta al mese, il 25% ne svolge più di 1 al mese e infine il 20% sporadicamente;
- il 60% segue solo alcune volte i consigli dati dall'educatore, il 35% li segue sempre e infine il 5% non li segue;
- il 70% dei genitori ha fiducia dell'educatore e il 30% solo in parte.

Dall'analisi bivariata si può dedurre che in tutte le tabelle a doppia entrata il valore di X quadro non è significativo, in quanto abbiamo la frequenza di attesa minore di 1, nessun caso è quindi così significativo da poter affermare che esista una relazione; la nostra ipotesi non può quindi essere confermata.

14) AUTORIFLESSIONE ESPERIENZA

Questo percorso ci ha aiutato a comprendere i passaggi che si devono svolgere per attuare una ricerca empirica e ad imparare a lavorare e collaborare insieme per raggiungere un obiettivo comune.

Alla fine del nostro elaborato, abbiamo riconsiderato l'intero percorso, cercando di osservare da un punto di vista più esterno il nostro lavoro.

I punti di forza della nostra ricerca sono stati: il questionario, che ci ha permesso di sviluppare al meglio i vari punti, nonché la scelta di determinate teorie che potevano andare a spiegare il nostro fenomeno e la divisione dei compiti in maniera equa tra i vari componenti del gruppo.

Il punto di debolezza è stata purtroppo la mancata somministrazione del questionario ad un campione più ampio, lacuna dovuta all'emergenza sanitaria, causata dalla diffusione del Covid-19 e dalle conseguenti restrizioni decise dallo Stato italiano. Un altro aspetto ostico è stato riuscire a trovare il tempo per riunirsi in gruppo: la comunicazione è dovuta avvenire tramite videochiamate in cui, tra connessioni internet scadenti e il mancato funzionamento delle piattaforme di comunicazione, lo scambio è stato particolarmente difficile.

Abbiamo scelto di trattare questo tema perché lo reputiamo importante per il nostro corso di studi e quindi anche per la nostra futura professione; è infatti sicuramente un argomento che ritroveremo nella pratica del nostro tirocinio, ma che abbiamo anche avuto l'opportunità di studiare in diversi corsi della laurea in scienze dell'Educazione.

È stata molto interessante la somministrazione online del questionario, che ha permesso ai soggetti a cui è stato rivolto di sentirsi liberi di dire la propria opinione, offrendo a noi la possibilità di avere dati su cui lavorare. Inoltre, questo elaborato ci ha consentito di acquisire maggiore dimestichezza con programmi con cui non avevamo inizialmente molto confidenza, ovvero Microsoft Excel, WMap e JsStat.

In conclusione, possiamo affermare che il nostro questionario è stato utile per tutti i soggetti coinvolti, in primo luogo per noi che lo abbiamo elaborato, ma anche per gli educatori a cui l'abbiamo sottoposto, poiché questi ultimi hanno avuto modo di riflettere sul rapporto che hanno costruito nel tempo con le famiglie.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Arace A., *Quando i bambini iniziano a... Psicologia dell'infanzia e primi passi nello sviluppo del sé*, Mondadori Università, 2018
- Arace A., *Attaccamenti, separazioni, perdite. Eventi critici nello sviluppo del sé e dei legami familiari*, Unicopli, 2006
- Mantovani S., Saitta L., Bove C., *Attaccamento e inserimento. Stili e storie delle relazioni al nido*, FrancoAngeli, 2003
- Molina P., *Appunti sul rapporto con i genitori*, RELAdEI – Revista Latinoamericana de Educación Infantil, 4 (2), 69-75, 2015